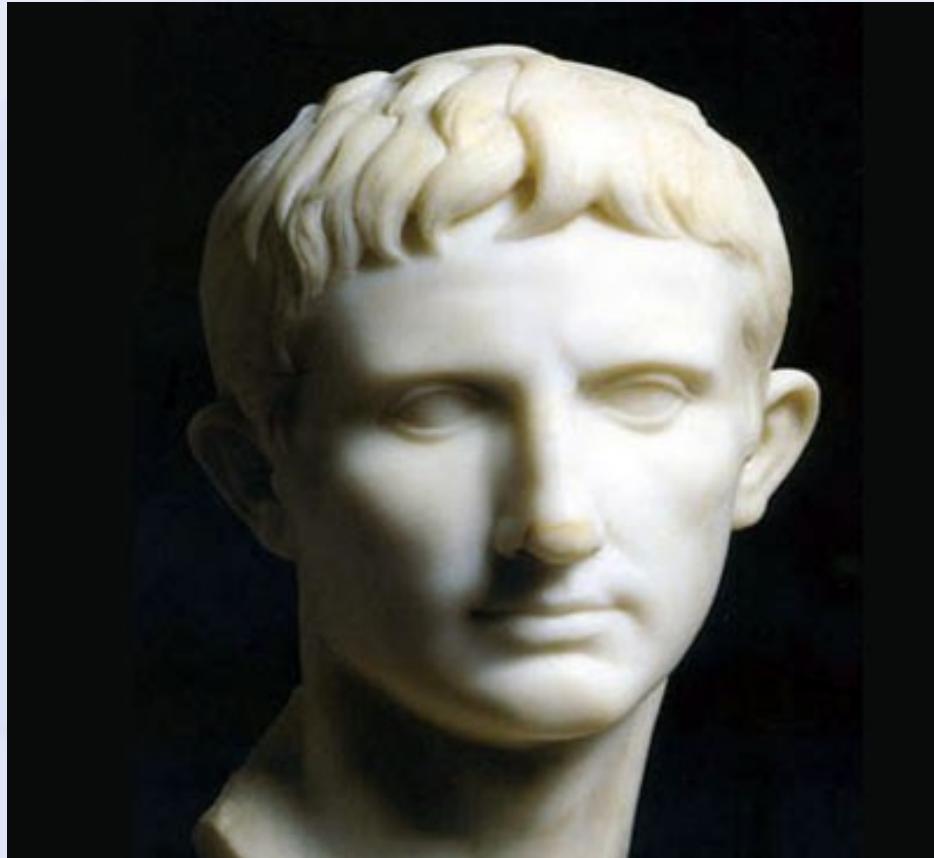


Gaius Julius Caesar Octavianus



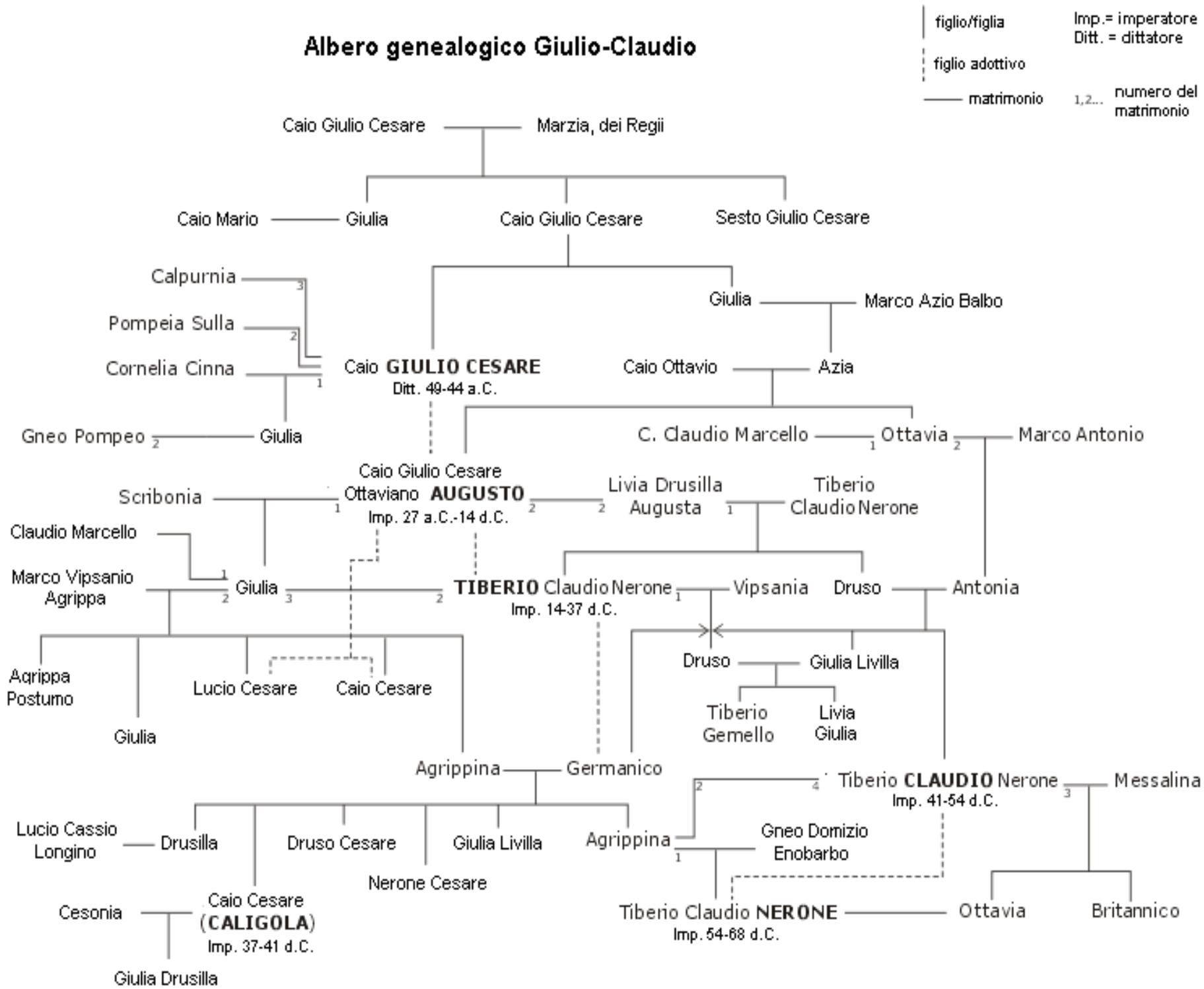
23 Settembre 63 a. C. – 19 Agosto 14 d. C.

Cicerone e Ottaviano si oppongono a Marco Antonio

In seguito all'uccisione di Cesare, Gaio Ottavio Thurino, nipote e figlio adottivo di Cesare con il nome di **Gaio Giulio Cesare Ottaviano**, ritorna in Italia dall'Oriente per reclamarne l'eredità.

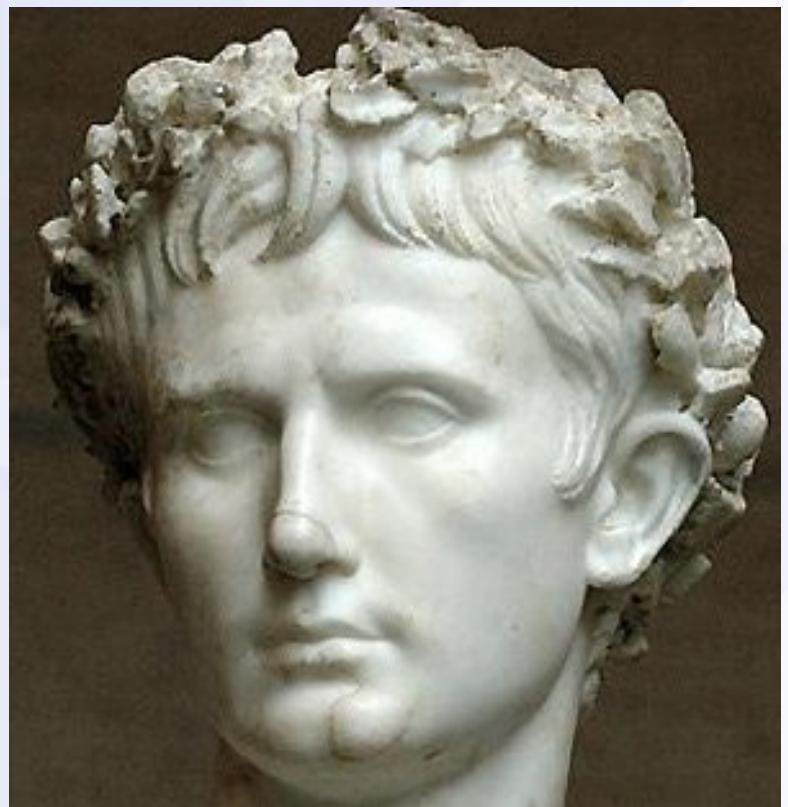
Dopo aver liquidato a proprie spese la somma promessa da Cesare al popolo romano, riesce ad entrare in possesso dell'eredità di Cesare e grazie a questo organizza un esercito personale, reclutando sostenitori del padre adottivo.

Albero genealogico Giulio-Claudio



Ottaviano console

Antonio assedia a Modena Decimo Bruto, che rifiutava di abbandonare la Gallia Cisalpina, ma è sconfitto da Ottaviano, in qualità di pretore, che interviene, assieme ai consoli Irzio e Pansa, sulla base di un *senatus consultum ultimum*. In seguito alla morte dei consoli durante e subito dopo la battaglia (per la quale furono avanzati sospetti su Ottaviano), questi attraversa il Rubicone marciando su Roma e si attribuisce il potere di console.



Il racconto autobiografico di Ottaviano nelle *Res gestae Divi Augusti*

Annos undeviginti natus exercitum privato consilio et privata impensa comparavi, per quem rem publicam a dominatione factionis oppressam in libertatem vindicavi. [Ob quae] senatus decretis honorificis in ordinem suum me adlegit, C. Pansa et A. Hirtio consulibus, consularem locum sententiae dicendae tribuens, et imperium mihi dedit. Res publica ne quid detrimenti caperet, me propraetore simul cum consulibus providere iussit. Populus autem eodem anno me consulem, cum cos. uterque bello cecidisset, et triumvirum rei publicae constituendae creavit. RG 1

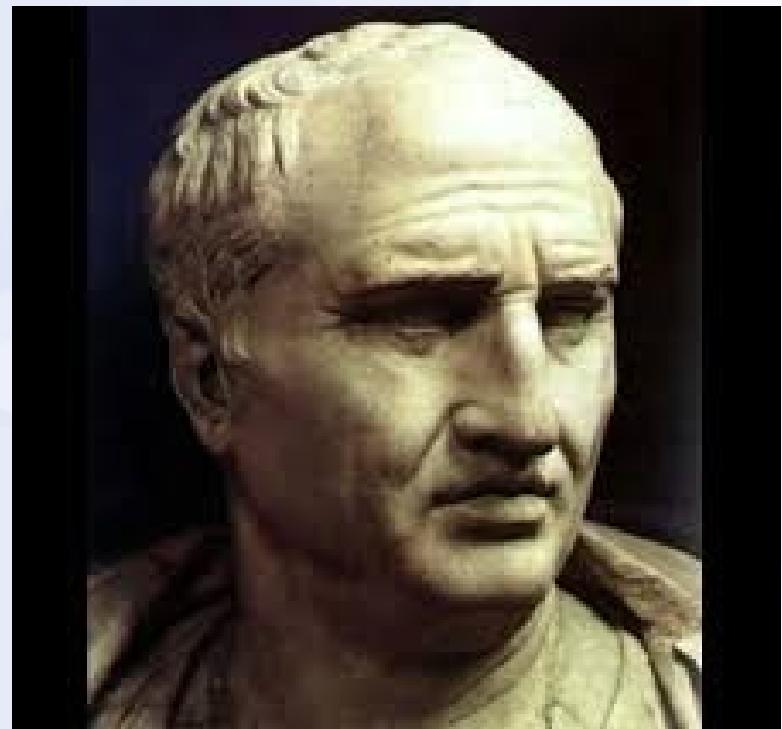
Il secondo triumvirato (43 a. C.)

In seguito, l'accordo fra Antonio e Ottaviano porta alla costituzione del **triumvirato *reipublicae constituendae*** con il cesariano Lepido, sancito dalla *lex Titia*, che accorda loro il potere di far leggi e nominare magistrati. In base a questo accordo Marco Antonio avrebbe avuto il controllo dell'Oriente, Lepido dell'Occidente ed Ottaviano dell'Africa e delle isole.



Le proscrizioni

A seguito dell'accordo i triumviri danno via libera ad una serie di proscrizioni di avversari politici (oltre 2000 uccisi). La vittima più illustre del secondo triumvirato è Cicerone, che pure aveva salutato nel giovane Ottaviano una speranza per la *res publica*; ma l'accordo con Marco Antonio lo lascia alla mercè di quest'ultimo.



La morte dei cesaricidi

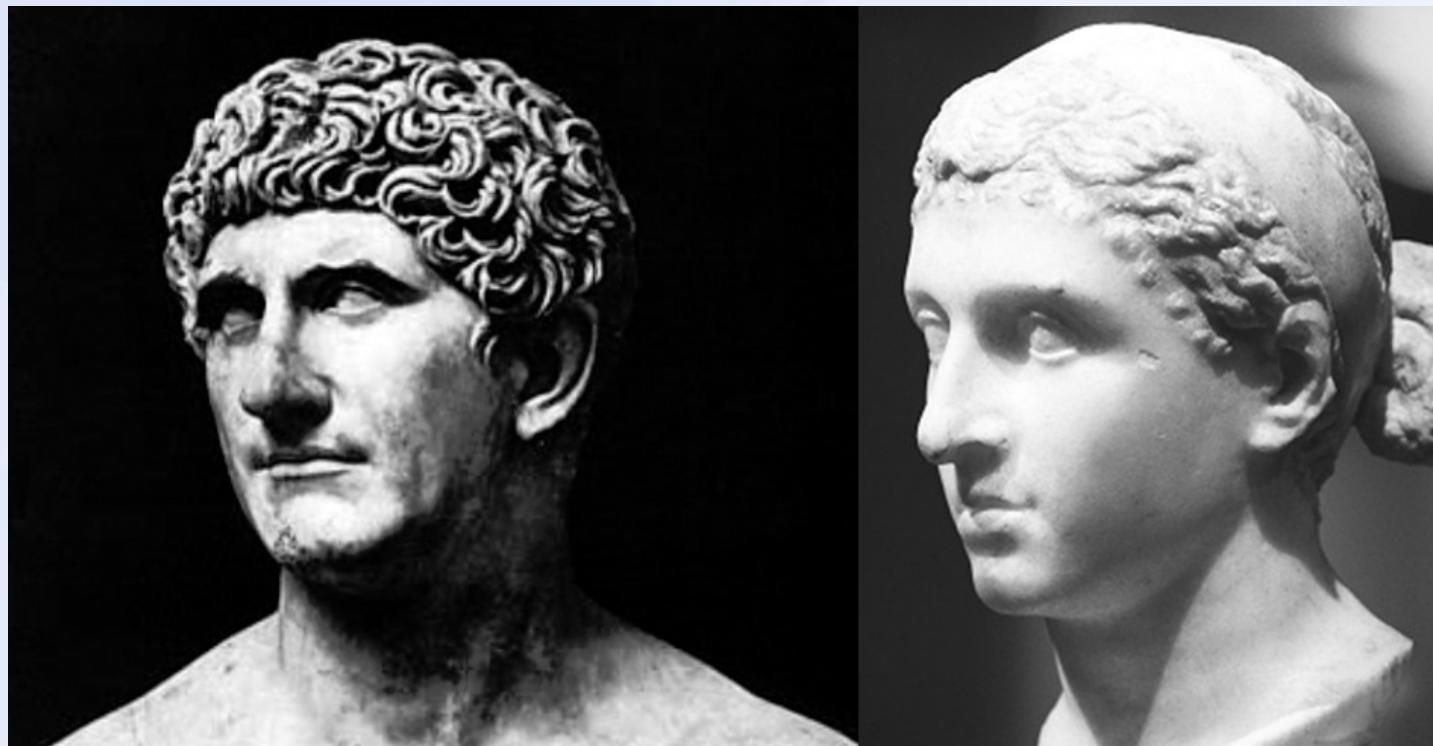
Nel 42 In seguito al mandato della Lex *Paedia de interfectoribus*

Caesaris Antonio, affiancato da Ottaviano, sconfigge i cesaricidi in due battaglie a **Filippi**, in Tracia (3 e 23 ottobre) Bruto e Cassio si suicidano.



L'incontro fra Antonio e Cleopatra

Nel 41 a. C. Antonio incontra a Tarso per la prima volta Cleopatra, con cui inizia una relazione amorosa che lo portò a seguire la regina ad Alessandria, dove avrà due figli. Cleopatra nel frattempo aveva fatto uccidere la sorella Arsinoe, temendo che potesse usurparne il potere.



Ottaviano egemone dell'Occidente

Nel 40 si conclude la **guerra di Perugia**, una rivolta contro Ottaviano dei proprietari terrieri espropriati a favore dei veterani, fomentata da Fulvia, moglie di Marco Antonio, a sua volta spalleggiata da Lucio Antonio, fratello di Marco; Fulvia fugge in Grecia lasciandosi poi morire dopo un ultimo incontro con il marito.

A Brindisi è riconfermato l'accordo fra Antonio e Ottaviano che assumono il controllo rispettivamente dell'Oriente e dell'Occidente, mentre l'Africa resta a Lepido, poi ridotto alla carica di Pontefice massimo. A suggerito del patto Antonio lascia Cleopatra per sposare Ottavia minore, sorella di Ottaviano.

Nel 37, dopo il rinnovo del triumvirato a Taranto, Antonio, intenzionato ad intraprendere la spedizione contro i Parti vagheggiata da Cesare, si trasferisce in Oriente dove incontra Cleopatra e forse la sposa ad Antiochia.

La rottura definitiva fra i triumviri

Nel 36 Marco Vipsanio Agrippa, il più fidato generale di Ottaviano, sconfigge Sesto Pompeo, figlio di Gneo, che guidava dalla Sicilia una resistenza contro Ottaviano attraverso atti di pirateria a **Nauloco, presso lo stretto di Messina**. Ad Ottaviano viene conferita la *sacrosanctitas* dei tribuni della plebe.

Nel 34 Antonio, nonostante il risultato fallimentare della campagna militare contro i Parti, occupa l'Armenia dell'ex alleato Artavaside II, e celebra il trionfo ad Alessandria. Sempre più attratto dai modelli di regalità orientale, attribuisce a Cleopatra il titolo di “regina dei re” e conferisce ai figli Helios, Selene e Tolomeo il potere regale sui territori mediorientali ed africani.

Nel 32 il ripudio ufficiale di Ottavia da parte di Marco Antonio, segna l'irrimediabile rottura fra gli ex triumviri.

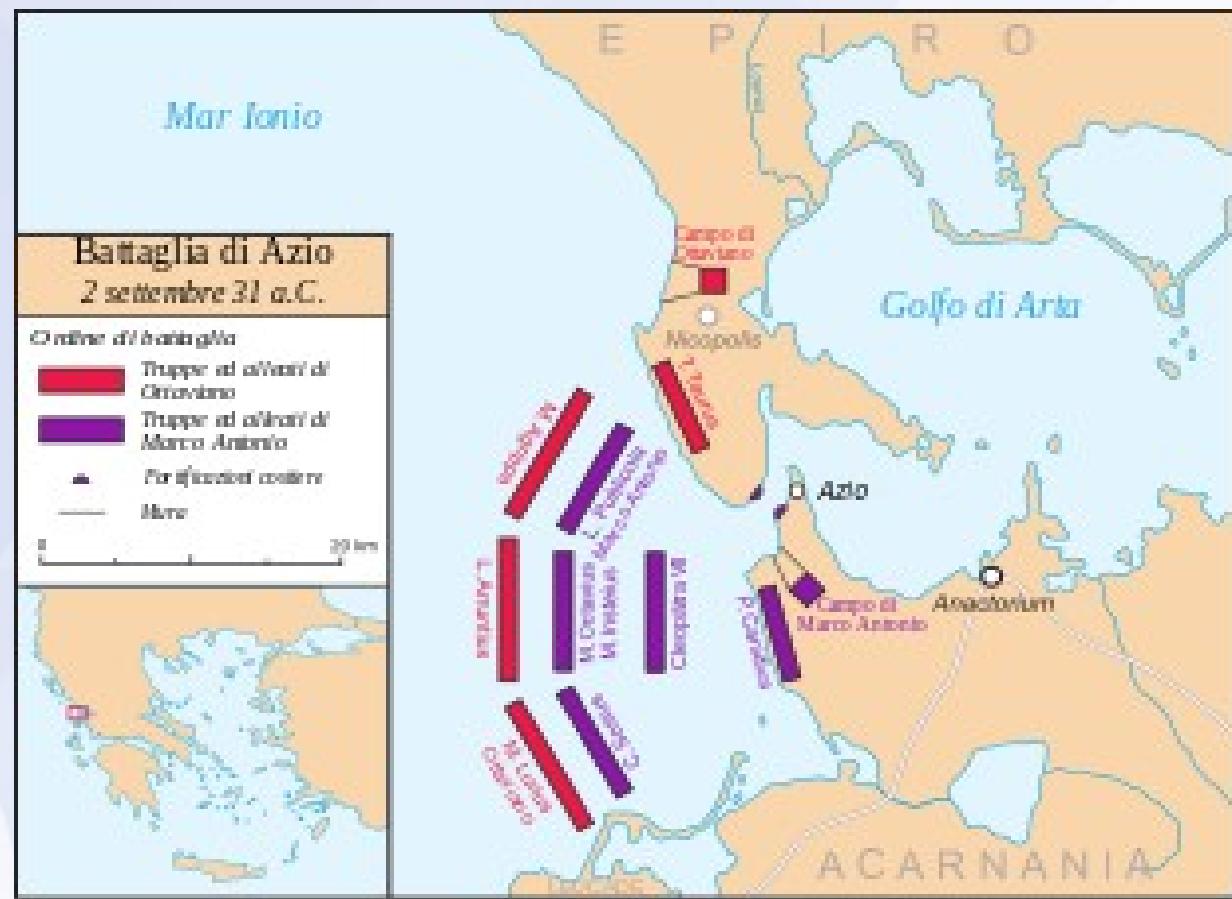
Nel 32 Ottaviano si fa riconfermare i poteri triumvirali in scadenza e dichiara guerra a Cleopatra imponendo un giuramento agli Italici e agli Occidentali (***Coniuratio totius Italiae***) contro Antonio, definito ***hostis publicus***, in quanto desideroso di asservire la Repubblica al potere della regina egizia. Come strumento propagandistico viene letto il testamento di Antonio, che indicava Alessandria come proprio luogo di sepoltura e designava Cesarione come erede di Cesare.

Ottaviano contro Antonio



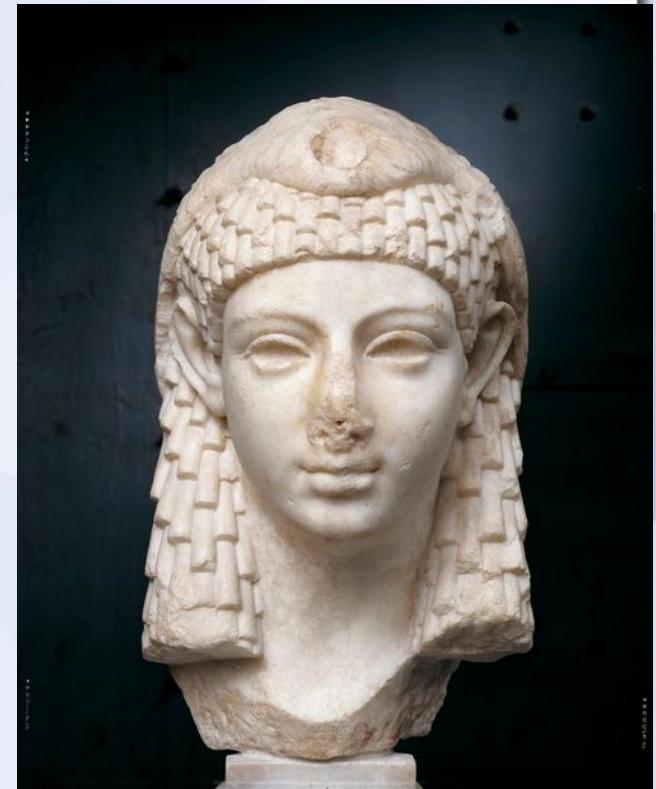
La battaglia di Azio

Il 2 settembre del 31 a. C. Ottaviano, grazie al contributo di Agrippa, ottiene una decisiva vittoria navale ad **Azio** (Grecia nord-Occidentale) contro la flotta di Marco Antonio; Cleopatra, presente allo scontro, fugge in Egitto, seguita da Marco Antonio.



La morte di Antonio e Cleopatra

Nel 30 a. C. Antonio si suicida. Anche Cleopatra, falliti i tentativi di accordi con il nuovo vincitore, per non finire prigioniera di Ottaviano, si toglie la vita, secondo la tradizione attraverso il morso di un aspide, sacro al dio Ra, forse come via per la propria apoteosi. Ottaviano occupa Alessandria e riduce l'Egitto a prefettura, annettendolo all'Impero. Vengono eliminati Antillo (figlio di Antonio e Fulvia) e Cesarione.



La chiusura del tempio di Giano

Nel 29 Ottaviano, oltre a celebrare i trionfi per le vittorie ottenute, chiude il tempio di Giano, evento epocale in quanto condizionato all'assenza di guerre: si tratta di un segno di forte effetto propagandistico per identificare il ruolo pacificatore di Ottaviano

Ianum Quirinum, quem clausum esse maiores nostri voluerunt cum per totum imperium populi Romani terra marique esset parta victoriis pax, cum priusquam nascerer, a condita urbe bis omnino clausum fuisse prodatur memoriae, ter me principe senatus claudendum esse censuit. (RG 13)

Il principato

Nel 28 a. C. Ottaviano è nominato ***princeps senatus***, cioè detentore del diritto a parlare per primo in senato.

E' il fondamento nominale della nuova struttura di potere, il Principato, di fatto uno stabile dominio autocratico, che Ottaviano riveste formalmente delle strutture tradizionali (magistrature, organismi assembleari) della *Res publica*.

Il 13 gennaio 27 si formalizza la ***Restitutio Rei publicae***. Dopo la rinuncia di Ottaviano ai propri poteri straordinari egli riceve il cognomen di ***Augustus*** (*Imperator Caesar Divi filius Augustus*) e l'***imperium proconsulare*** per le province imperiali.

Il racconto nelle *Res gestae*

[34] In consulatu sexto et septimo, postquam bella civilia extinxeram, per consensum universorum potitus rerum omnium, rem publicam ex mea potestate in senatus populi Romani arbitrium transtuli. Quo pro merito meo senatus consulto Augustus appellatus sum et laureis postes aedium mearum vestiti publice coronaque civica super ianuam meam fixa est et clupeus aureus in curia Iulia positus, quem mihi senatum populumque Romanum dare virtutis clementiaeque et iustitiae et pietatis caussa testatum est per eius cluepi inscriptionem. Post id tempus auctoritate omnibus praestiti, potestatis autem nihilo amplius habui quam ceteri qui mihi quoque in magistratu conlegae fuerunt.

Augustus

- I termini *augustus* ed *auctoritas* derivano da una radice indoeuropea *awgh* propria anche del verbo latino *augeo* e del corrispettivo greco *auxánw* (*auxano*, aumento). Essa indica una potestà di fare crescere, prosperare, propria in origine della divinità e da questa trasmessa agli uomini.
- A questa radice sono poi legati anche i termini *augur*, *augurium*, *augmentum*, *auctor*, *auxilium* e derivati.
- L'*augurium augustum* era in particolare quello che Romolo ebbe al momento della fondazione di Roma.
- Il titolo di Augustus in sostanza affermava l'appoggio divino manifestato nelle *res gestae* del *princeps*.

Il concetto di *augustus* in un grande poeta di età augustea

*Sancta vocant augusta patres, augusta vocantur
templa sacerdotum rite dicata manu:
huius et augurium dependet origine verbi
et quodcumque sua Iuppiter auget ope.*

Gli antichi chiamano auguste le cose sante, augusti sono chiamati i templi consacrati dai sacerdoti. Da questo termine trae origine anche l'augurio e tutto quanto Giove fa crescere con il suo supporto.

Ovidio, *Fasti* 1, 609-61

Auctoritas vs Potestas

- Il termine *auctoritas* indica un potere carismatico, individuale, non riconducibile alle prerogative attribuite di una carica istituzionale, indicate invece dal termine *potestas*.
- In tal modo Augusto riconduce l'eccezionalità del suo ruolo non ad una alterazione della costituzione repubblicata, ma ai meriti acquisiti nel suo agire militare e politico, anche grazie all'appoggio degli dei.

Copia dello scudo d'oro

SEI IATVS
FORTVLVS QVE ROMA IN
HAC CAESARI DM FAV C
COS VIII DEDIT CIVI E MM
VIRTUTIS CLEMENTIAE
IUSTITIAE PIETATIS ERGA
DEO SPATRIAM QVE

Arles, Museo
Archeologico

**SENATVS
POPVLVSQVE ROMANVS
IMP(ERATORI) CAESARI DIVI F(ILIO) AVGVSTO
CO(N)S(VL) VIII DEDIT CLVPEVM
VIRTVTIS CLEMENTIAE
IVSTITIAE PIETATIS ERGA
DEOS PATRIAMQVE**

I Wertbegriffe augustei

- Virtus
- Clementia
- Iustitia
- Pietas erga deos patriamque

Imperium proconsulare e tribunicia potestas

Nel 23 a. C. Il senato confermerà ad Augusto i due poteri cardine del principato

- l'**imperium proconsulare maius et infinitum**

che garantiva il comando dell'esercito in tutto il territorio dell'impero

- la **tribunicia potestas**

che conferiva la **sacrosanctitas** (inviolabilità) e il diritto di **intercessio** (impedire la promulgazione di leggi contro l'interesse del popolo romano)

Pontifex maximus

Nel 12 a. C
Augusto, alla morte
dell'ex triumviro
Lepido, riveste al
suo posto il ruolo di
pontifex maximus,
nel quadro di una
forte riaffermazione
della religiosità
tradizionale.



Riorganizzazione dell'Italia

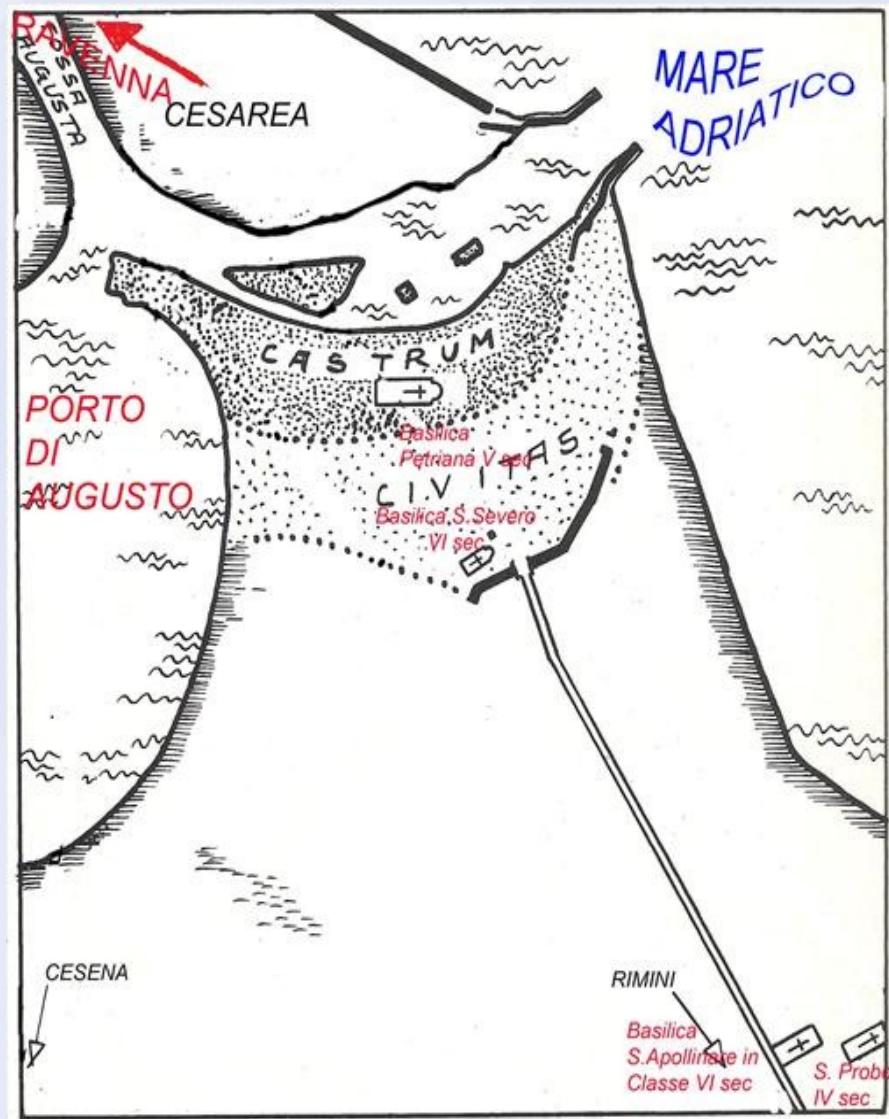
- Un cospicuo impegno fu destinato da Augusto alla riorganizzazione amministrativa dell'Italia, divisa in 11 *regiones*.
- Un ruolo particolarmente importante fu assunto da Ravenna, che divenne sede della flotta che controllava il *mare superum* (Adriatico), mentre a Capo Miseno era collocata la flotta attiva nel Tirreno (*mare inferum*).

Le XI regiones dell'Italia



I porti di Ravenna e Miseno

Latitudine: 40.7833 - Longitudine: 14.0833



I letterati e la politica del *consensus*

Augusto fu particolarmente sensibile al ruolo che i letterati potevano avere per rafforzare il *consensus*.

Figura chiave della politica culturale augustea fu il ricco cavaliere di origine etrusca Gaio Cilnio Mecenate, che protesse alcuni fra i più importanti poeti dell'epoca, favorendo la creazione di opere allineate ai valori promossi dal *princeps*.



Virgilio

Figura di punta del circolo di Mecenate è il mantovano Publio Virgilio Marone (70- 19 a. C.), che nelle *Georgiche* (36-29 a. C.), cantò i lavori agricoli e dell'allevamento, in linea con l'intenzione di Ottaviano di ricostruire alla fine delle guerre civili un ceto di piccoli proprietari terrieri, mentre nell'incompiuto poema epico *Eneide* celebrò l'origine della *gens Iulia*, ma anche i valori fondanti dell'*imperium* di Roma, espressi nell'incontro del *pius* Enea con il defunto padre Anchise (VI libro)

*Tu regere imperio populos, Romane, memento:
hae tibi erunt artes, pacisque imponere morem,
parcere subiectis et debellare superbos.*

Tu, Romano, ricorda di governare con il tuo impero i popoli: queste saranno le tue arti, e di imporre la norma della pace, perdonare i sottomessi e debellare i superbi.

Orazio

Nonostante il suo passato anticesariano ed un'indole tendenzialmente ripiegata sul benessere individuale, in linea con la dottrina epicurea, anche il poeta di Venosa Quinto Orazio Flacco (65-8 a. C.) non si sottraesse agli obblighi propagandistici, come emerge nel *Carmen saeculare*, cantato il 3 giugno del 17 a. C. sul Campidoglio da un coro femminile in occasione dei *Ludi saeculares*, manifestazioni pubbliche che celebravano il *novum saeculum*, la nuova età aurea inaugurata da Augusto.

La politica moralizzatrice

Con le **Leges Iuliae** Augusto aveva promosso una rigorosa politica di moralizzazione della vita familiare.

A farne le spese è la stessa figlia Giulia Maggiore, moglie del futuro imperatore Tiberio, inviata in esilio per adulterio nel 2 a. C. Anche la nipote Giulia Minore subì lo stesso destino nel 9 d. C.

Vittima di tale politica fu anche il poeta Publio Ovidio Nasone, già sostenitore della propaganda augustea con i suoi *Fasti*, ma relegato in esilio nel 7 d. C., anche a causa delle tematiche del licenzioso poema *Ars amatoria*.

L'attività edilizia nelle *Res gestae*

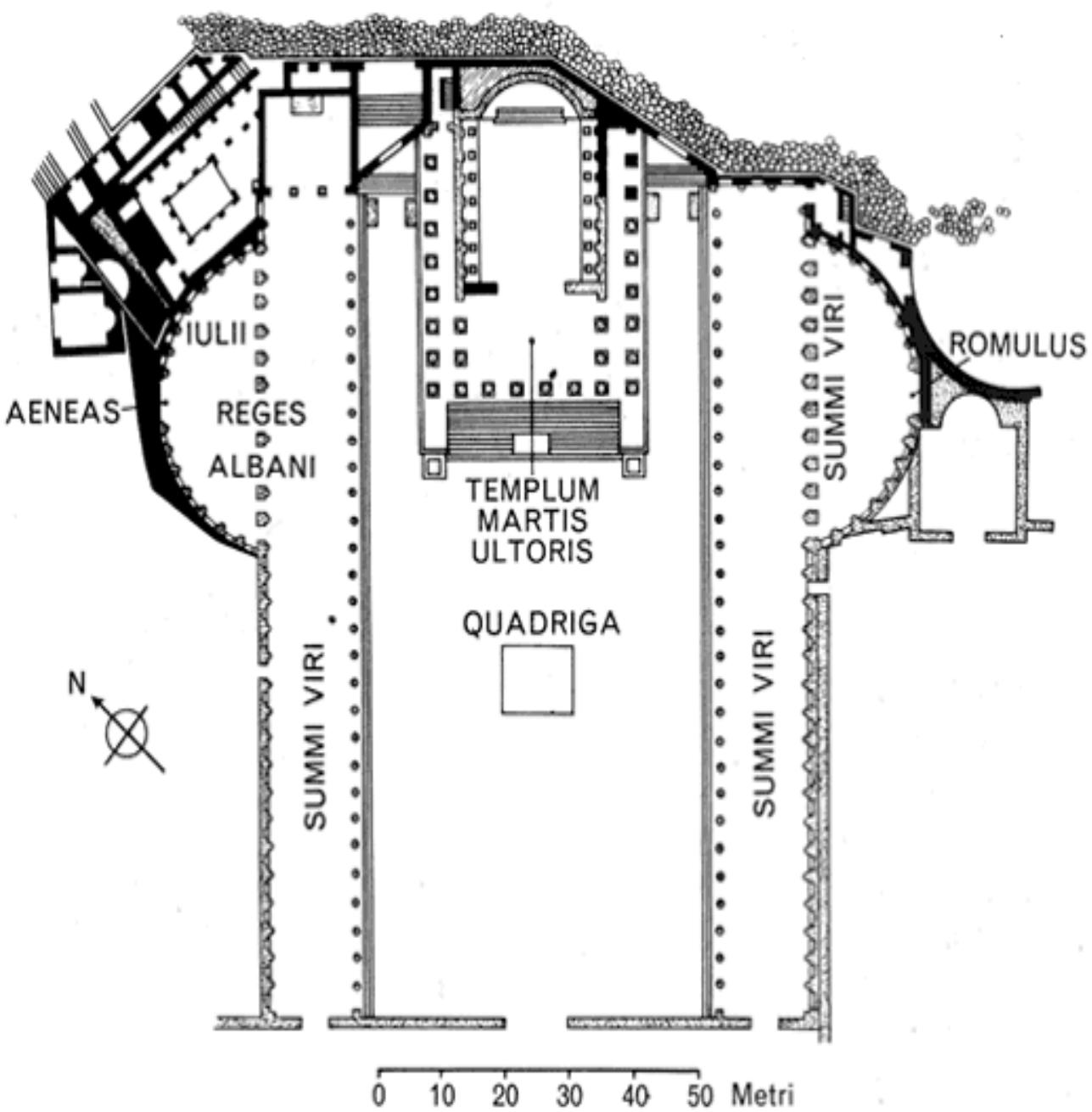
Curiam et continens ei Chalcidicum templumque Apollinis in Palatio cum porticibus, aedem divi Iuli, Lupercal, porticum ad circum Flaminium, quam sum appellari passus ex nomine eius qui priorem eodem in solo fecerat, Octaviam, pulvinar ad circum maximum, aedes in Capitolio Iovis Feretri Iovis Tonantis, aedem Quirini, aedes Minervae et Iunonis Reginae et Iovis Libertatis in Aventino, aedem Larum in summa sacra via, aedem deum Penatium in Velia, aedem Iuventatis, aedem Matris Magnae in Palatio feci. (R. G. 19)

Lateritiam accepi, marmoream relinquo

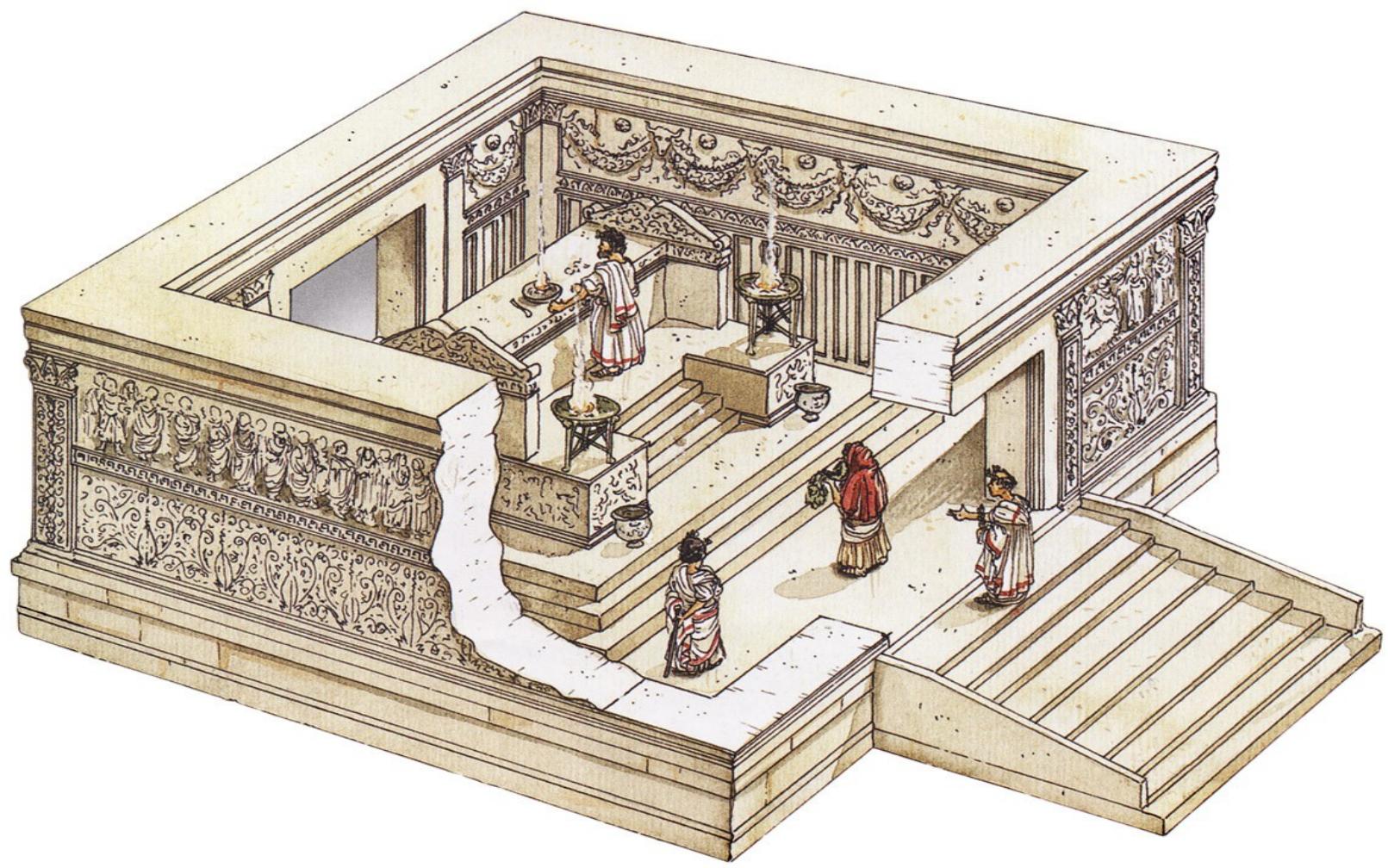
- Secondo Svetonio Augusto si vantava di aver trovato una Roma di mattoni e di averne lasciato una di marmo.
- Un ruolo fondamentale nella propaganda del principato fu rivestito dall'attività edilizia, non solo a Roma, sia nei territori riorganizzati o conquistati.
- A Roma in particolare si segnala, fra l'altro, dopo il completamento del foro di Cesare, l'edificazione del foro di Augusto, articolato attorno al tempio di Marte ultore, in ricordo della vittoria contro i Cesaricidi, e l'inaugurazione dell'*Ara pacis*, promossa dal senato nel 14 a. C., ma inaugurata solo nel 9 a. C., celebrativa dell'immagine del principato come ritorno all'*aurea aetas*.

Il foro di Augusto



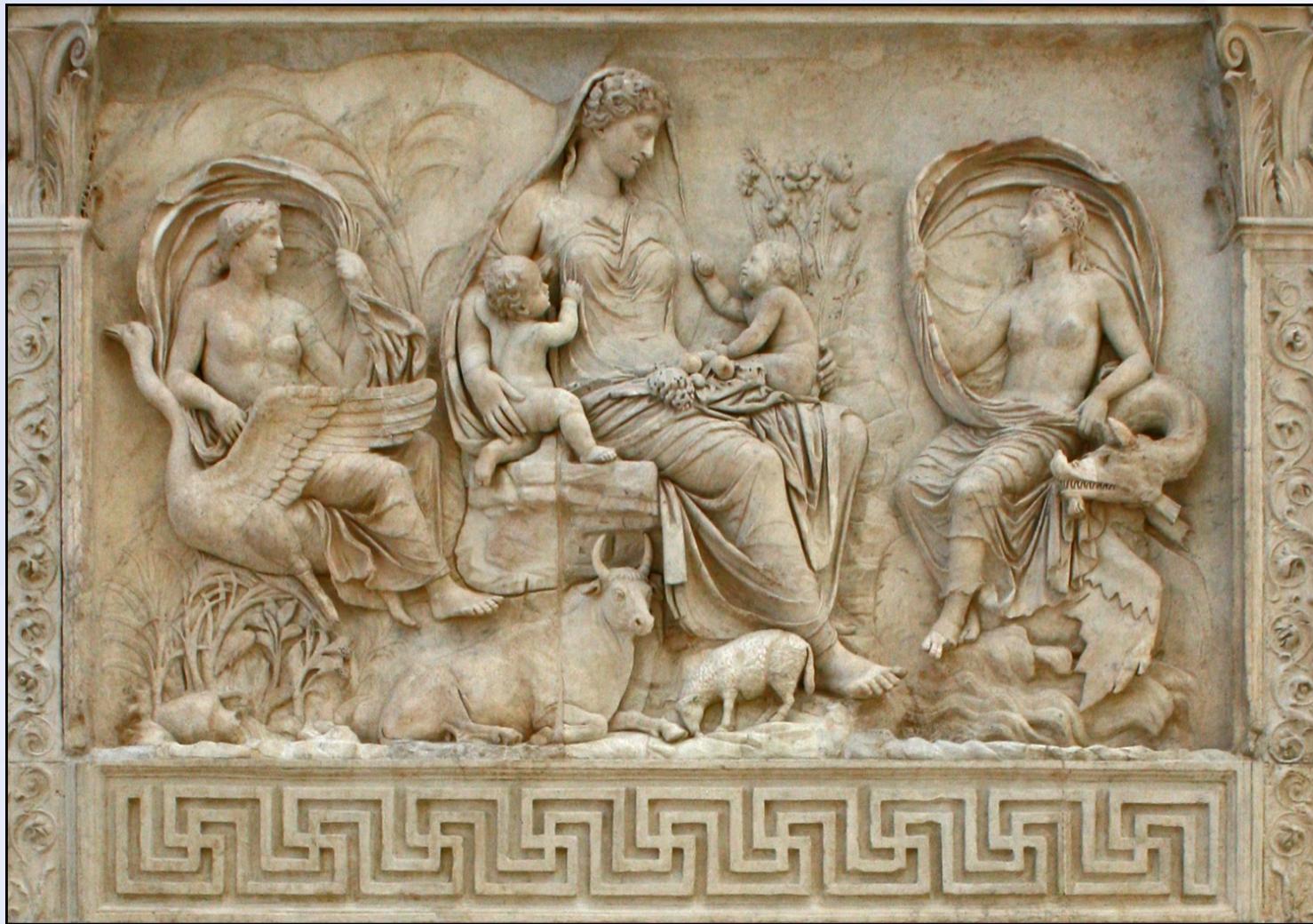


Ara pacis Augustae (9 a. C.)





La Saturnia Tellus



La separazione degli *ordines*

- Augusto rende gli *ordines* senatorio ed equestre come realtà stabili e distinte. Erano membri dell'ordine senatorio i detentori di rendite di un milione di sesterzi, mentre per l'ordine equestre ne bastavano 400.000.
- Essi avevano un *cursus honorum* separato, che per il senatorio equivaleva alle magistrature di tradizione repubblicana e al governo delle province senatorie, per quello equestre una serie di cariche in parte di nuova costituzione espressamente destinate ai cavalieri.

I massimi *honores equestris*

- *Praefectus classis* (reponsabile della flotta)
- *Praefectus annonae* (responsabile degli approvvigionamenti alimentari)
- *Praefectus vigilum* (responsabile dell'ordine cittadino)
- *Praefectus Alexandriae et Aegypti* (governatore della prefettura d'Egitto)
- *Praefectus praetorio* (capo delle guardie personali dell'imperatore)

Riorganizzazione delle province

- Nelle aree pacificate **Province pubbliche o senatorie**, governate ciascuna da un **proconsole nominato dal senato**. I proventi fiscali andavano all'*aerarium* (tesoro pubblico)
- Nelle aree più delicate **Province imperiali** governate da un **Legato *propraetore* nominato dall'imperatore**, i cui proventi andavano nel *fiscus* (tesoro imperiale)
- **Procuratèlè** in alcune aree (alpine ad esempio) guidate da un procuratore equestre



Province senatorie



Province imperiali

La conquista dell'arco alpino

Nel 25 a. C., dopo la fine della guerra contro le popolazioni alpine (Salassi) viene nuovamente chiuso il tempio di Giano. Risale a quest'epoca la fondazione di *Augusta praetoria Salassorum* (Aosta), che segue la consueta struttura romana del *castrum*, articolato su *cardo* e *decumanus*.

Nel 16-15 Tiberio e Druso Maggiore, figli di primo letto di Livia, moglie di Augusto, conquistano **il Norico, la Rezia e la Vindelicia** (attuali Austria e Svizzera) riducendole a prefettura (diverranno province con Claudio). Anche il re Cozio si sottomette a Roma, venendo riconosciuto come prefetto.

A celebrazione della *pax Romana* nell'arco alpino viene eretto nel 6 a. C. il *Tropaeum Alpium* (Turbie) nei pressi di Nizza.

Politica estera di Augusto

- 25 a. C. Divengono province in Africa la Numidia e in Asia la Galazia.
- 20 a. C. Ad Augusto, nel corso di un soggiorno in Oriente, **vengono restituite dal re dei Parti Fraate IV le insegne di Crasso** conquistate a Carre. In Armenia si insedia il re Tigrane III vassallo di Roma.
- 19 a. C. Agrippa pacifica la Spagna, poi riorganizzata assieme alla Gallia dallo stesso Augusto.
- 15 a. C. Parte il programma di occupazione della Germania fino all'Elba, affidato al figliastro Druso.
- 9 a. C La Pannonia (attuale Ungheria) viene sottomessa. A Magonza muore Druso.
- 6 d. C. La Giudea viene associata alla provincia di Siria sotto la guida di un *praefectus*.
- 9 d. C. I Germani guidati da Arminio distruggono tre legioni romane al comando di Quintilio Varo nella foresta di **Teutoburgo**.

La provincia di Germania ai tempi di P.Q.Varo (7-9 d.C.)



Il problema della successione

Nel 23 a. C. muore Marcello, figlio della sorella Ottavia e marito della figlia Giulia, destinato alla successione.

Nel 18 a. C. Augusto associa Marco Vipsanio Agrippa, diventato suo genero (sposa Giulia), al suo *imperium proconsulare* e alla *tribunicia potestas*.

Nel 17 Augusto adotta i nipoti Gaio e Lucio, figli di Agrippa e Giulia.

Dopo la morte di Agrippa (12 a. C.) nel 9 a. C. muore il figliastro di Augusto Druso Maggiore, padre del futuro imperatore Claudio e di Germanico (padre di Caligola).

Nel 6 a. C. è mandato in esilio a Rodi Tiberio, figlio di primo letto di Livia, moglie di Augusto, che dopo la morte di Agrippa (di cui aveva sposato in prime nozze la figlia Vipsania) ne aveva ereditato la moglie Giulia, figlia di Augusto.

Nel 2 a. C., viene relegata in esilio Giulia, accusata di adulterio.

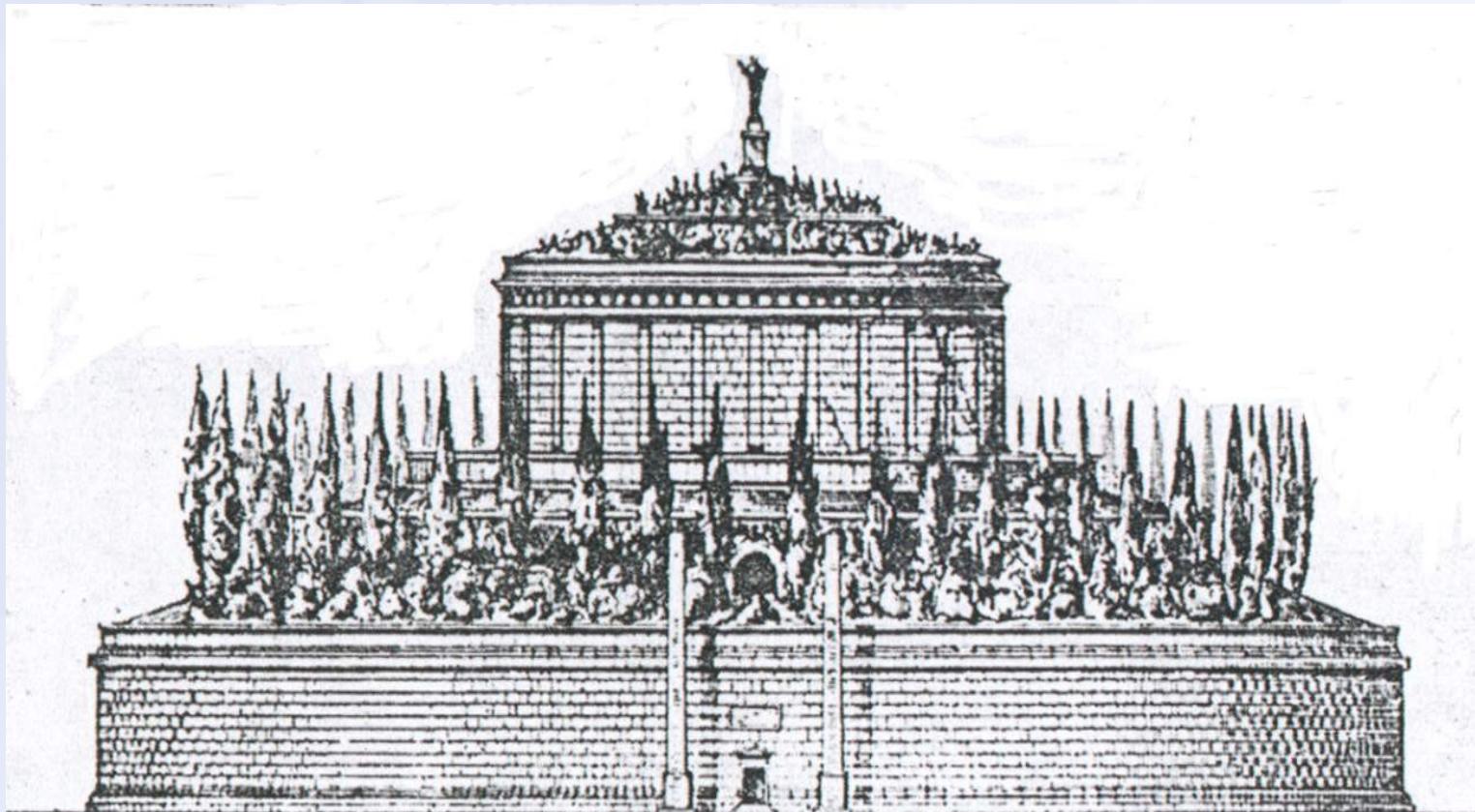
Nel 4 d. C. **Adozione di Tiberio** dopo la morte di Lucio (2 d. C.) e Gaio (4), figli di Giulia.

La morte

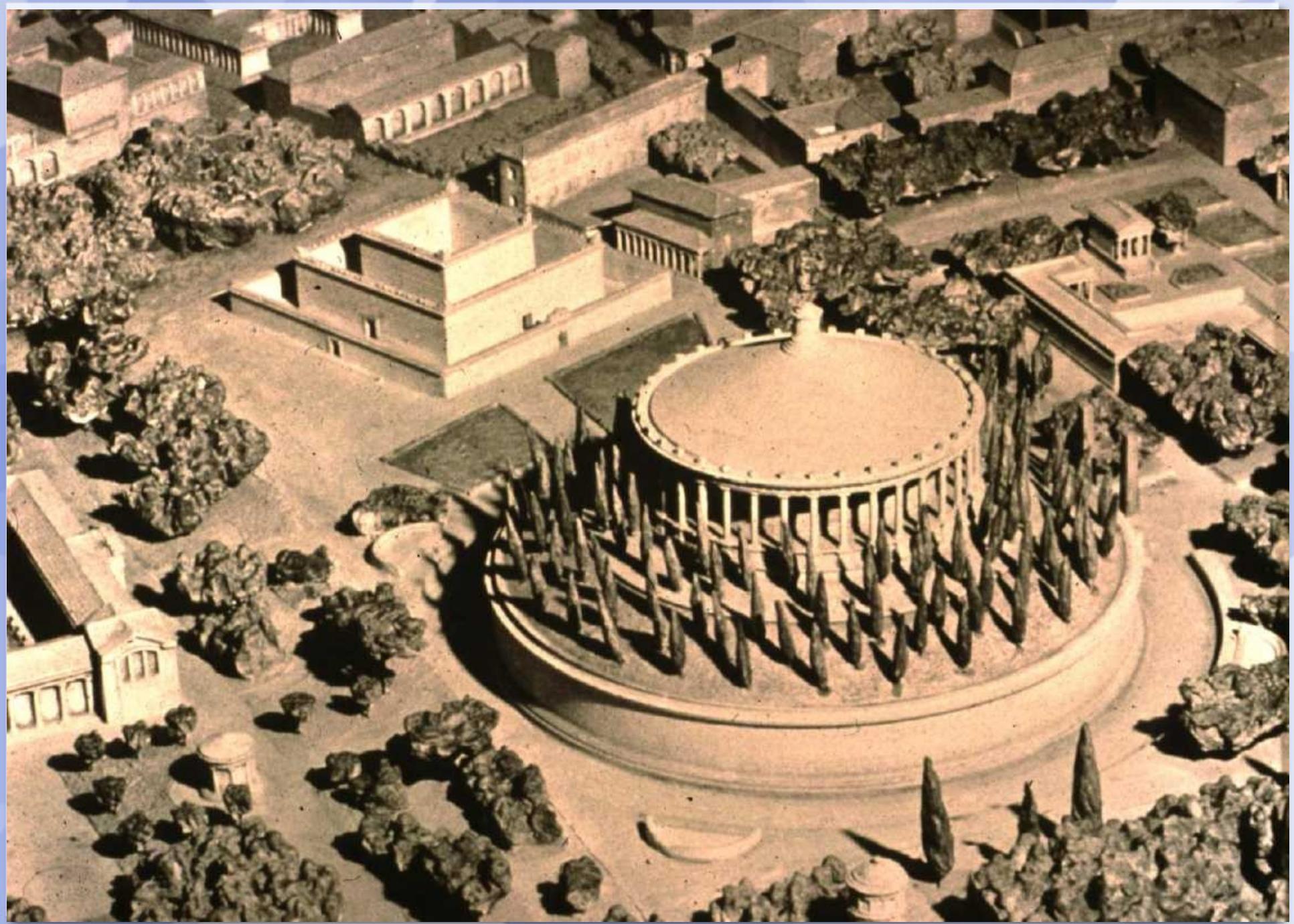
Il 19 agosto del 14 d. C. Augusto muore e viene sepolto nel mausoleo che si era fatto costruire nel Campo Marzio, presso il Tevere.

All'esterno era riportato in tavole di bronzo l'*Index rerum a se gestarum* o *Res gestae Divi Augusti*, un memoriale politico autobiografico di cui resta una copia quasi integra nelle pareti del *Monumentum Ancyranum*, un tempio dedicato al culto imperiale ad Ancyra (Ankara)

Mausoleo di Augusto

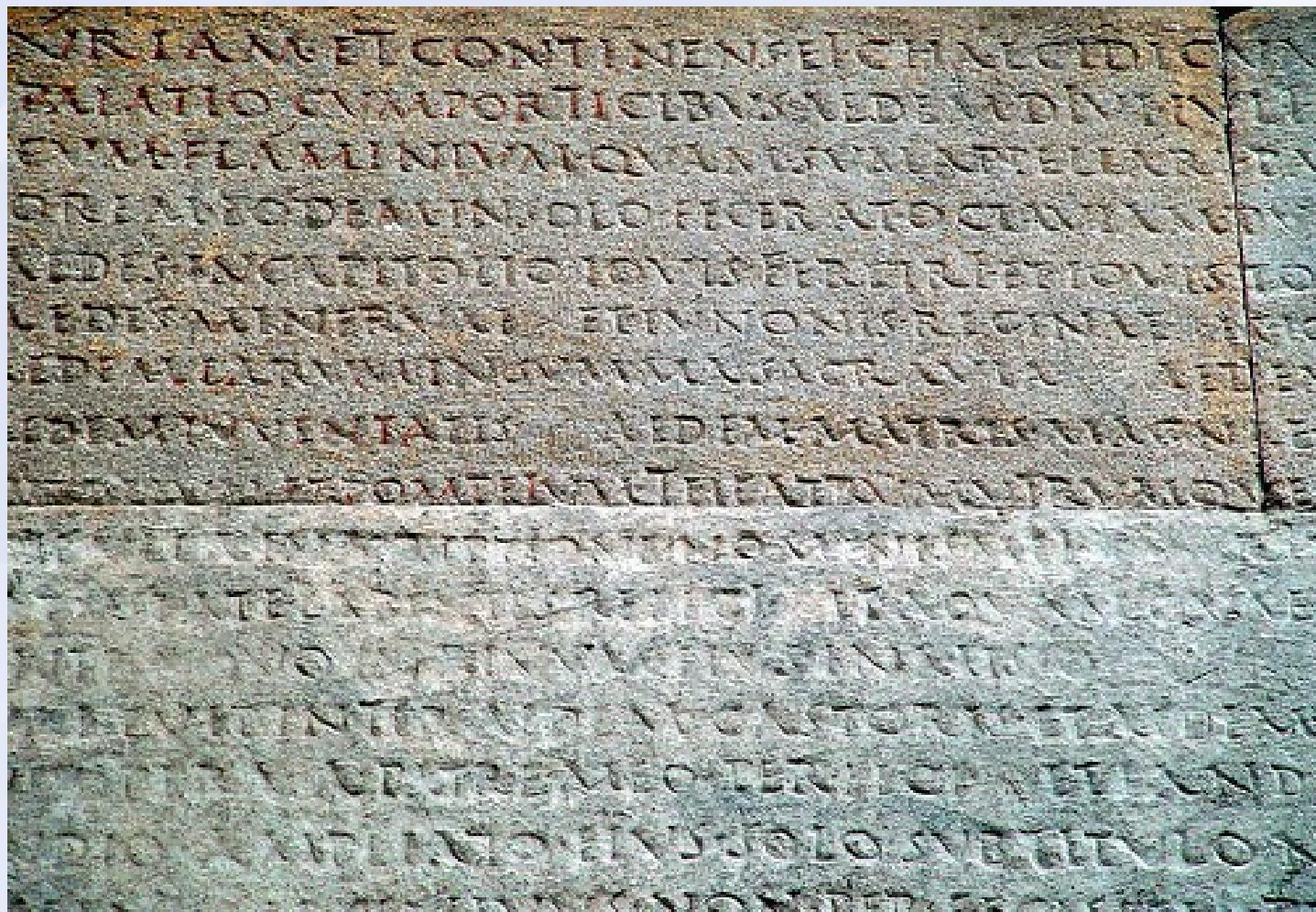


Ricostruzione del Mausoleo d'Augusto secondo G. Gatti.

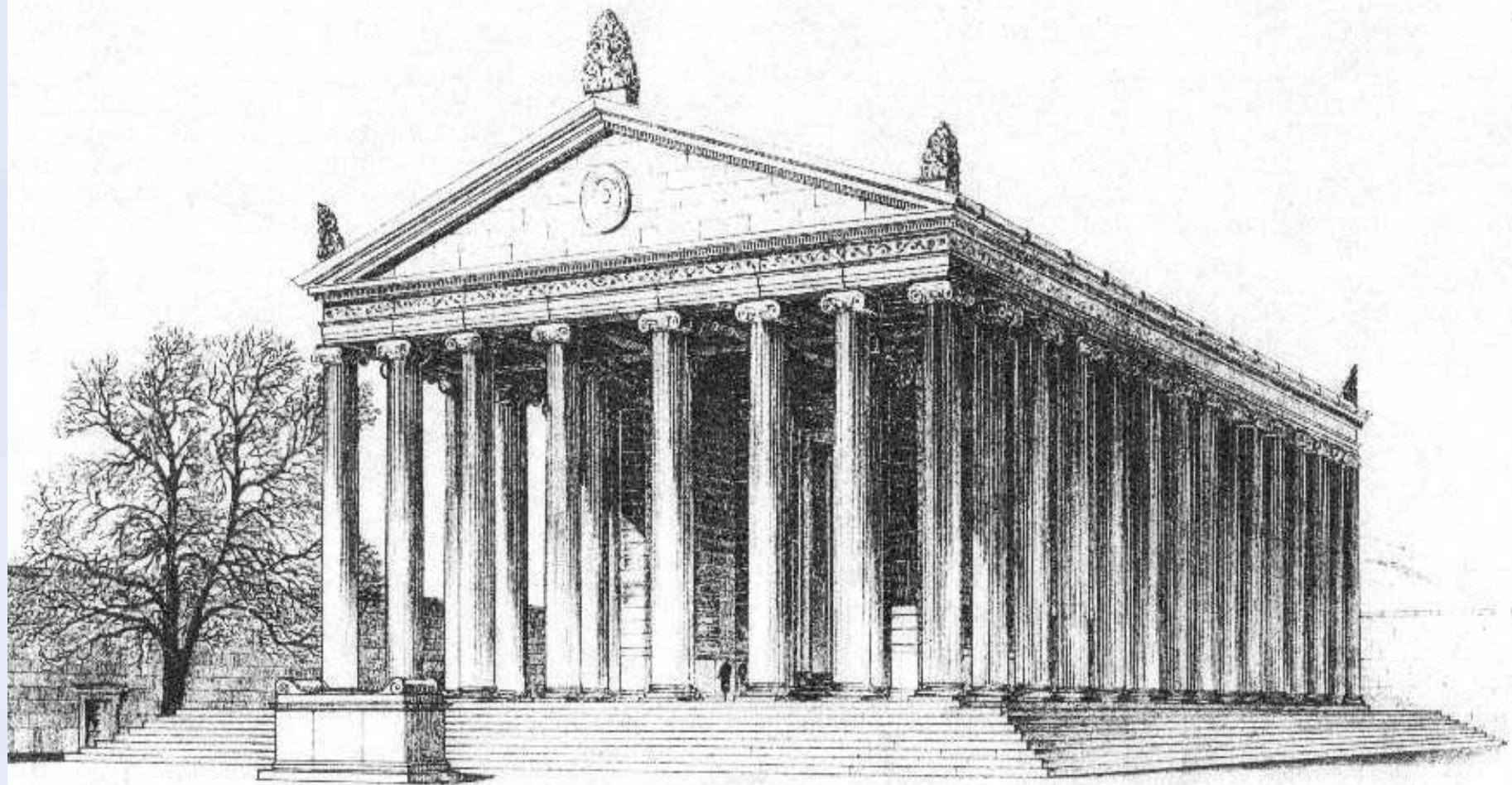




Il Monumentum Ancyranum



Ricostruzione del Monumentum Ancyranum



Resti del Monumentum Ancyranum

